

Il caso

**«Ahmadinejad ha l'atomica»
Gaffe del premier Cameron**

«Un principiante della politica estera». Così è stato definito David Cameron, primo ministro britannico, da un deputato dell'opposizione laburista, Chris Bryant.

Il giovane premier conservatore, autore di frequenti gaffe, ne avrebbe fatta una un po' più grave del solito, «Mettendo entrambi i piedi nel piatto», a proposito dell'Iran. Durante un discorso pronunciato nella città di Hove, ieri, David Cameron ha elogiato la Turchia ed espresso sostegno al suo ingresso nella Ue: Ankara in questo modo potrebbe contribuire a risolvere alcuni problemi, «come il processo di pace mediorientale o il fatto che l'Iran possiede l'arma nucleare». Non è la prima gaffe, nei giorni scorsi a proposito dei rapporti tra Washington aveva detto che Londra è sempre stata partner di minoranza degli Usa.

PETROLIERA ATTACCATA

Blitz di Al Qaeda

Gli investigatori degli Emirati Arabi non hanno dubbi: la petroliera giapponese colpita il 28 luglio è stata attaccata da Al Qaeda.

Sguardo rivolto all'avvenire. Nessuna intenzione almeno per ora di ammettere gli sbagli del passato. Anche per questo la novità positiva della presenza Usa a Hiroshima non è stata apprezzata dall'associazione dei sopravvissuti. Il loro presidente Kazushi Kaneko ha lamentato che Roos non abbia «nemmeno depresso un omaggio floreale», e non abbia porto scuse per quel «gigantesco errore umanitario».

OMBRELLO PROTETTIVO

Del resto lo stesso premier giapponese Naoto Kan, pur riconfermando l'ancoraggio ai tre principi fondamentali di non produrre, possedere o accettare sul proprio territorio alcun ordigno atomico, ha rivendicato la necessità del «deterrente nucleare» americano per la difesa del suo Paese. La realpolitik spinge ad accettare la protezione atomica offerta dall'ex-nemico diventato alleato. Realpolitik non convincente per il sindaco di Hiroshima, Tadatoshi Akiba, che esorta l'esecutivo ad «abbandonare l'ombrello atomico Usa e guidare il movimento internazionale per il disarmo». ♦



L'ambasciatore americano in Giappone, John Roos (al centro)

**6 agosto '45, ore 8:
esplode «Little Boy»
È l'inferno in terra**

Tre giorni dopo un secondo ordigno colpisce Nagasaki
Il mondo oggi è cambiato, il disarmo totale non è più utopia

L'analisi

ROBERTO FIESCHI*

Sessantacinque anni fa, alle 7.30 del giorno 6 agosto, l'aereo comandato da Tibbets, giunto in prossimità di Hiroshima prese quota per ridurre l'impatto con l'onda d'urto. Little Boy, il nome assegnato alla bomba (all'uranio), esplose a un'altezza di seicento metri sopra la città poco dopo le 8, ora di Hiroshima. La bomba, che aveva la potenza equivalente a quella di circa 13.000 tonnellate di tritolo (kilotoni), rase al suolo il 60% della città, uccise circa 68.000 persone e ne ferì circa 76.000. Diversamente da quanto si crede, non più del 2% delle vittime è morto per effetto delle radiazioni, non perché le radiazioni siano innocue, ma perché anche chi ne aveva ricevuto dosi letali è morto per il calore e per gli effetti meccanici.

Con queste parole il presidente Harry Truman, succeduto a Roosevelt da appena quattro mesi, lo stesso

giorno annunciò al mondo l'avvenimento: sedici ore fa un aeroplano ha sganciato una bomba su Hiroshima Questa bomba utilizzava la potenza fondamentale dell'universo. La forza dalla quale il sole deriva la sua potenza è stata scaricata contro coloro che hanno portato la guerra in Estremo Oriente.

Nel suo Diario di Hiroshima il medico giapponese Michihito Hachiya ha scritto: era molto presto; la mattinata era tranquilla, calma e bella. Le foglie luccicavano, riflettendo i raggi del sole. Improvvisamente un violento colpo di luce mi atterrì, e poi ancora un altro. Dove un momento prima era chiaro e soleggiato ora c'era il buio e la caligine. Mi resi conto che ero completamente nudo.

Toshie Fujino, che perse il figlio, scrisse: Da quel giorno non ho mai mancato di contemplare il cielo stellato. Mi pareva che lo spirito di Hirohisa, dei compagni di scuola che morirono con lui, degli innumerevoli abitanti di Hiroshima che morirono in quel giorno, tutti fossero saliti al cielo e trasformati in polvere di stelle. E il sindaco di Hiroshima disse in seguito: Noi, cittadini di Hiroshi-

ma, prevediamo con lucidità l'estinzione dell'umanità e la fine della civiltà qualora il mondo fosse travolto da una guerra nucleare. Dunque noi abbiamo promesso di mettere da parte le nostre angosce e i nostri rancori e di implorare i popoli del mondo perché aboliscano le armi e rinuncino alla guerra, in modo che la tragedia di Hiroshima non si ripeta più.

Tre giorni dopo una seconda bomba - Fat man, al plutonio - fu sganciata su Nagasaki ed esplose, con una potenza di ventidue kilotoni, alle 11 del mattino. Uccise circa 38.000 persone e ne ferì circa 21.000. Un nuovo messaggio di Truman, lo stesso giorno: Ringraziamo Dio che la bomba atomica l'abbiamo noi, invece dei nostri nemici, e preghiamo Dio che ci guidi a usarla nel Suo modo e secondo i Suoi propositi.

Nella notte fra il 13 e il 14 l'Imperatore del Giappone accettò le condizioni di resa e lo comunicò al suo popolo il 15 agosto: inoltre il nemico ha incominciato ad usare una bomba nuova e crudele, la cui potenza distruttiva è incalcolabile.

Queste esplosioni di un'arma di potenza fino ad allora inimmaginabile, una vera arma di distruzione indiscriminata di massa, oltre ad accelerare la fine della Seconda guerra mondiale, influirono fortemente sulle vicende del dopoguerra. Da allora decine di migliaia di bombe atomiche furono costruite, soprattutto dagli Stati Uniti e dall'Unione sovietica, circa duemila esplosioni nucleari sperimentali furono realizzate, ma nessuna arma atomica fu impiegata in operazioni belliche, anche se l'uso ne fu più volte minacciato.

**L'atomica
Stati Uniti e Russia
hanno deciso tagli
decisivi ai loro arsenali**

Oggi nove Stati posseggono le armi nucleari, Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, India, Pakistan e Corea del Nord, e forse un decimo, l'Iran, si prepara a costruirsele. Negli ultimi anni la situazione è molto migliorata. La quasi totalità degli Stati ha aderito al Trattato di non proliferazione nucleare (NPT, del 1968), inoltre finalmente Stati Uniti e Russia hanno avviato consistenti riduzioni dei loro arsenali nucleari. La prospettiva di un disarmo nucleare totale oggi non è più un'utopia.

*Professore emerito di fisica, Università di Parma